

# ANNA, CINQUE ANNI DOPO

di **Andrea Riscassi** (autore di EL'SA.K)

Quando “Elsa K.” andrà in scena (il 6,7,8 ottobre al Teatro del Borgo in Brera, in via Formentini, a Milano) saranno passati cinque anni dall’assassinio di Anna Politkovskaja.

Con gli amici di Annaviva ricordiamo il suo sacrificio dal 2007, con conferenze, presidi, manifestazioni, proiezione di documentari, assemblee pubbliche. Credo sia necessario cambiare la formula comunicativa. E lo dico da giornalista televisivo. Il teatro (è una banalità, lo so) è in grado di colpirti più nel profondo, di metterti davanti a te stesso, a volte anche più del video. Sono parole che evocano immagini e soprattutto fanno emergere sentimenti.

In questi anni ho avuto la fortuna e l’onore di presentare più volte “Donna non rieducabile” di Ottavia Piccolo (scritto da Stefano Massini, che da qualche giorno ha inaugurato il suo blog: <http://www.stefanomassini.it>). Pur conoscendo la storia (e ormai il testo) a memoria, ogni alla fine della rappresentazione, mi sonotrovato da un lato spiazzato, dall’altro più forte.

Il testo che ho scritto racconta la Cecenia di oggi. Dà voce a chi non l’ha più. Elsa, Anna, Stanislav, Natalia. Si rivolge a noi uomini (potenziali stupratori), ma soprattutto alle donne. Sperando che a un certo punto dicano basta.

E non è un caso che, nelle parole mirabilmente lette da Sara Urban, la Politkovskaja se la prenda soprattutto con le donne, con la loro ignavia.

Cinque anni passati invano. O forse no. Anna Politkovskaja ci è stata tolta cinque anni fa. Assassinata mentre, come tante donne di questo mondo, finito di lavorare, “faceva la massaia”, ossia la spesa.

Il presidente ceceno Kadyrov – dopo che Anna era stata uccisa – ha detto che avrebbe fatto meglio a restare a casa a fare la casalinga. La Politkovskaja definiva “idiota”. E in effetti l’uomo forte voluto da Putin (e non rimosso dal pavido Medvedev) ignora che le donne riescono a fare più cose contemporaneamente. E spesso le fanno meglio di noi uomini. Una qualsivoglia donna cecena, ne sono certo, saprebbe guidare la Cecenia meglio di quanto faccia Kadyrov. Magari quella El’sa Kungaeva, uccisa da un ufficiale russo, in caserma. El’sa in questi giorni avrebbe compiuto 29 anni. La Politkovskaja si batté perché il suo assassino, Jurij Budanov, fosse condannato. Con lei, solo i famigliari di Elsa e il loro avvocato, Stanislav Markelov. Ora



La Sala del Teatro del Borgo nella Biblioteca di Critica Sociale

sono tutti morti, Elsa, Anna, Stanislav e pure il colonnello assassino (e forse stupratore, almeno a leggere l’autopsia, non il verdetto dei giudici), ammazzato pochi mesi fa a Mosca, dopo solo 8 anni di cella. A questa terribile e esemplificativa storia l’associazione Annaviva ha dedicato uno spettacolo teatrale (El’sa K.) in scena a Milano proprio nel quinto anniversario dell’omicidio Politkovskaja (senza colpevoli, malgrado i recenti arresti). Cinque anni passati invano. Senza la Politkovskaja e con Putin che torna al Cremlino. Lui d’altronde, il giorno dell’omicidio di Anna, compie gli anni, brinda insieme ai suoi sostenitori. Che sono però un po’ meno del passato. Il prezzo del barile è altalenante. E se la tv è stabilmente sotto controllo, la rete internet è ancora libera. Cinque anni non sono in realtà passati invece invano, pensando che chi voleva mettere per sempre a tacere Anna non è riuscito nell’intento. La Politkovskaja continua a parlare attraverso tutti coloro che non hanno lasciato cadere il suo testimone. A Mosca, come a Londra, a Barcellona come a Milano. Nessuno l’ha davvero potuta dimenticare.



**EL'SA K.**

di **Andrea Riscassi**  
regia di **Anna Rizzani**  
con **Federico Gatti**  
**Paola Vioranti**  
**Federico Gatti**  
**Marco Gioè**

Per info e prenotazioni: [annaviva@lettera.it](mailto:annaviva@lettera.it)  
Costo biglietto: 12 euro

con il patrocinio di **Critica Sociale**

in collaborazione con **SF**

presenta **EL'SA K.**

EL'SA K. è un'opera di teatro di Anna Politkovskaja, giornalista russa, assassinata il 7 ottobre 2007 sul portone di casa sua a Mosca, da un agente di polizia di nome Gatti. La storia raccontata è quella di El'sa Kungaeva, giovane cecena rapita e uccisa, dopo essere stata rapita da una pattuglia di soldati russi guidati dal colonnello Jurij Budanov. Di El'sa Kungaeva, del suo omicidio e delle violenze commesse nei suoi confronti, era a lungo indagata Anna Politkovskaja, attraverso la vicenda di El'sa e i ricami, per fermare, e così la più ampia vicenda che riguarda il conflitto russo-ceceno e ancora fra le implicazioni politiche, sociali e umane di quel conflitto.

In scena tre voci. Una voce maschile, a riportare i fatti, l'oggettività (vera o presunta) della vicenda raccontata. E due voci femminili, quella di El'sa e quella di Anna. Due voci femminili "in assenza", cariche di voci della memoria e della storia. Ognuna con le proprie parole, con la propria responsabilità e umanità, permette all'altro di raccontare e raccontare senza un'inevitabile dialogo fra loro. Mettere in scena questo dialogo è fare del teatro il luogo deputato per la memoria attraverso una fiction che si fa storia e ancora rappresentazione del reale. È fare del palcoscenico lo spazio del ricordo, della possibilità di una ricostruzione e comprensione della verità.